Anno XXXIV N°3
Natale 2017

PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO
VIA DELLE GABBIANE, 8
25128 – BRESCIA - Tel. 030.2002438

Proposta Cristiana

NATALE
PAROLA DELLA CHIESA
IL DIAVOLO C'E' (seconda parte)
COSA E' L'EUCARESTIA
IL MAGNIFICAT
ANAGRAFE PARROCCHIALE

PRO MANUSCRIPTO

IL NATALE
NELLA STORIA DELLA CHIESA

Chiarito ciò, è utile per la nostra vita spirituale ricordare che all'inizio del secondo secolo, circa 110,

IGNAZIO D'ANTIOCHIA collega la nascita di Gesù alla sua morte e risurrezione,
" Gesù Cristo, della stirpe di David, figlio di Maria, **realmente nacque**, mangiò e bevve.
Egli **realmente fu perseguitato** sotto Ponzio, **realmente fu crocefisso** e morì alla presenza del cielo, della terra e degli inferi.
Egli **risuscitò** dai morti **poiché lo risuscitò il padre suo** e **similmente il Padre** suo risusciterà in Gesù Cristo **anche noi** che crediamo in Lui (Ai Tralliani, 9).

S. AGOSTINO collega Betlemme all'Eucarestia in modo molto personale:
<< Osserva, ripeto, le cose che hai sotto gli occhi, credi a quello che non vedi …. Non potevi vedere Dio, potevi vedere l'uomo …. Ecco in uno stessi parto, ecco sono già due (realtà): ciò che puoi vedere e ciò che non puoi vedere. Ma è perché tu creda ciò che non vedi …. Credi ciò perché è nato da una vergine.
Quanto è piccolo colui che è nato! Ma quanto è grande colui che è nato da una vergine! ….
Perché l'uomo possa mangiare il pane degli angeli, il Signore degli angeli **si è fatto uomo**.
E' questa la nostra salute (salus): la medicina degli infermi, il cibo dei sani >> (Disc. 126).
Anche nell'eucarestia, quando tengo fisso lo sguardo sull'Ostia consacrata, **credo in ciò che non vedo: guadando** il pane consacrato **riconosco** nella fede **il mio Signore che ha dato la vita per me.**

ISACCO DELLA STELLA (+ 1167) nel Discorso 51 dice che Gesù rimane per l'eternità nel credente:
<< (Maria e la Chiesa) tutt'e due sono madri di Cristo, **ma nessuna delle due genera il tutto senza l'altra …. Anche la singola anima fedele può essere considerata … madre figlia e sorella di Cristo. ….**
Nel tabernacolo del **grembo di Maria Cristo dimorò nove mesi,** nel tabernacolo della **fede della Chiesa sino alla fine del mondo , nella conoscenza e nell'amore dell'anima fedele per l'eternità**>>.
(uff. letture sab. 2 Avvento – citato in Lumen Gentium 64).

S. BONAVENTURA In un Libretto Spirituale propone la via della santità contemplando il Bambino Gesù.
Il primo passo è accogliere la Grazia di Dio in noi come ha fatto Maria nell'Annunciazione.
" **L'anima devota**, sollecitata e spinta dalla speranza del premio celeste, o dal timore del supplizio eterno, o dal disagio …. Si muove con meditazioni … **col proposito di una vita nuova viene fecondata nello spirito" …**
Il secondo passo, il più importante, è far nascere Gesù in noi.
" Considera in che modo **il Figlio di Dio benedetto nasce nella mente … nasce quando l'anima comincia di fatto a compiere ciò che ha meditato.** In questa santissima nascita gli angeli, glorificano Dio e annunciano la pace" (cf Lc 2).
Il Santo prosegue proponendo **tre impegni indispensabili** da realizzare con l'aiuto di Maria.

*** Dolore dei peccati** – Maria ti fa conoscere l'amarezza del peccato . **Sia abbondante il tuo pianto di contrizione per i peccati commessi, con incessante afflizione per i giorni sprecati per pigrizia".**

*** Diventare luce** – Maria ti illumina. Diventa anche tu luce **"mediante un atteggiamento retto, un agire virtuoso e un insegnamento diligente per guidare gli altri verso il bene".**

*** Dominio di sé** – Maria è la Signora. E tu "Sii infine **Signore sui tuoi sensi, sulla concupiscenza della carne, in tutte le tue azioni".**
Conclude S. Bonaventura: " **In questo modo** desidererai e cercherai in ogni cosa la tua salute spirituale, l'edificazione del prossimo, la lode e la grazia di dio … **Così il fanciullo nasce nello spirito"**.

LA MESSA NELLA NOTTE DI NATALE A GRECCIO

Secondo il racconto di S. Bonaventura, più che un presepio vivente **fu una Messa esemplare** in cui Gesù era atteso e accolto da una comunità ben preparata riunita nella fede per rendere grazie al Signore. Non fu una di quelle messe delle quali il Card. Ratzinger scriveva: " Si è introdotta una clericalizzazione quale non si era mai data in precedenza. **Ora, infatti, il sacerdote – o, il << presidente>>** come si preferisce chiamarlo – **diventa il vero e proprio punto di riferimento di tutta la celebrazione. Tutto termina su di lui**. E' lui cui bisogna guardare, è alla sua azione che si prende parte, è a lui che si risponde" (Int. Allo Spirito della Liturgia). A **Greccio** la Messa fu celebrata in un **ambiente preparato** per rivivere **"insieme"** il grande mistero della Croce nella povertà di Betlemme. Francesco la organizzò soltanto dopo aver chiesto ed ottenuto il consenso del Papa perché fosse un gesto ecclesiale. **Il popolo era convocato per partecipare in modo attivo** (con fiaccole, lodi e segni di fede).

Il **Diacono Francesco leggeva e commentava** il Vangelo che in lui era diventato ragione di vita.

Conclude Bonaventura**: "Quando il Sacerdote proseguiva nella celebrazione il fanciullo Gesù veniva risuscitato nel cuore di molti che l'avevano dimenticato** e il suo ricordo rimaneva impresso nella loro memoria". Un augurio di Natale.

EUCARISTIA E BETLEMME

Per evitare confusioni è bene ricordare uno dei punti fermi della nostra fede:

" L'eucarestia non è il proseguimento o la continuazione dell'incarnazione ma il sacramento memoriale dell'unica morte risurrezione" (E. Mazza).

NATALE

- Dolly 2017 -

E' la nascita di Gesù che si rinnova,
è il Verbo Divino il Salvatore.
Dai campanili delle case del Signore
a festa suonano le tante campane.
Davanti al presepe che lo rappresenta
preghiamo e cantiamo al Santo Bambino,
che amore e vita all'uomo donò.

Colorati festoni addobbano città,
paesi e balconi.
Tutto è un tripudio di brillanti colori,
è festa, la festa, per la nascita
del nostro Signore.
unite sono le tante famiglie,
molte offese da guerre, odi e povertà.

Vorrei che ogni giorno dell'anno
fosse un Natale di pace e amore.
Vorrei che tutta l'umanità
avesse pane affetto e comprensione.
E' una utopia, ma la speranza
non muore.
In noi credenti c'è sempre Gesù
nostro Signore.
Uniti preghiamo e l'alleluia cantiamo
è nato per noi il Redentore.

IL NATALE QUANDO ARRIVA, ARRIVA

"Il Natale quando arriva, arriva”" soleva dire un noto comico a11a Tv. Occorre essere preparati all'avvento laico precedente la festività ~ natalizia che, mescolata al mezzo di quelle civili, si riduce ad una delle tante. Nel frattempo i mass-media pontificano, promettendo un Natale felice ad ogni costo e a misura di tutte le tasche, Nelle città si accendono le luminarie. Il color rosso domina anche negli indumenti intimi. Ci si aspettano grandi abbuffate, divertimenti ,viaggi e soprattutto buoni affari. Birba chi non ne approfitta.

Bisogna anche non pensare troppo. Che il mondo in questi ultimi tempi si sia incanaglito passa in secondo piano. E intanto viviamo nella paura di saltare in aria non si sa dove e quando.

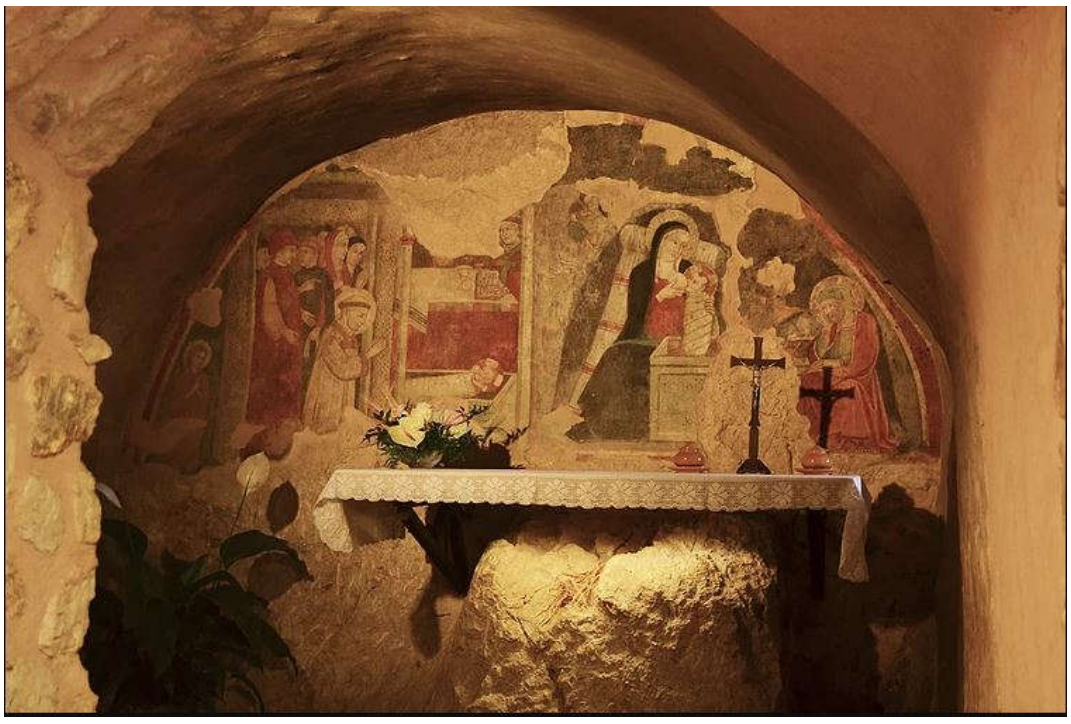
Fioccano gli auguri e i regali accompagnati ad uno scialbo "buon Natale " equivalente a un buon giorno o a un buon appetito. Chi si dice cristiano dovrebbe augurarsi un Natale veramente buono, sapendo almeno con chiarezza chi è il Festeggiato. Gesù nel Vangelo chiede ai suoi " E voi, chi dite che io sia? " . Dopo 2000 anni non lo sappiamo ancora, mentre prende piede la concorrenza di Babbo Natale, il vecchietto rosso vestito che porta i regali ai bimbi buoni.

A quelli cattivi ci pensa sempre il Bambino di Betlemme che ama tutti allo stesso modo. Babbo Natale non si tocca,si rischiano denunce. Meglio togliere dalle scuole i presepi che secondo alcuni offenderebbero la sensibilità delle minoranze religiose. Dire che in questo modo si calpestano i diritti della maggioranza creando un vuoto incolmabile è da fondamentalisti. La cosiddetta guerra dei presepi crea ulteriori divisioni di cui non abbiamo bisogno in un tempo in cui la violenza la fa da padrone. Credenti e non credenti abbiamo bisogno di amore, aspirazione che affratella tutti i popoli.

Il mondo in cui tornano a volare i missili intercontinentali pare non aver imparato nulla dalla storia. Il messaggio di Betlemme è rivolto a tutti. La " grande gioia " annunziata non può essere indotta artificialmente dai mass-media, ma deve scaturire da una certezza che accenda nei cuori una speranza. C'è lavoro per tutti. Nel mio piccolo mi sento interpellato a ravvivare quel briciolo di Fede che mi rimane prendendo in mano il Vangelo e ponendomi le giuste domande con senso critico. Senza attaccarmi al tram di chi afferma ancora che Gesù non è mai esistito o non era consapevole della sua divinità. Auguriamoci tutti un Natale veramente Buono. E dopo la festa

non giriamo pagina! Cantava Jovanotti: " o è Natale tutti i giorni, o non è Natale mai".

Pier Arcangelo Di Vora



CRISTO RE 2017.
CELEBRANDO LE PRIME COMUNIONI E LE CRESIME CI CHIEDIAMO: COSA È L'EUCARESTIA?

LA PREGHIERA EUCARISTICA II
La messa è costituita da parti fisse e variabili. Sempre uguale lo schema introduttivo, l'atto penitenziale, la liturgia della parola e offertoriale, varia invece la sezione centrale, dal prefazio che introduce il canto del Santo, al Padre Nostro; parte occupata dalle varie "preghiere eucaristiche".
Oggi si usa soprattutto la seconda, nelle feste si preferisce la terza, la prima, che va sotto il nome di "Canone Romano" è rimasta in uso dai primi secoli fino al Concilio; era in latino, poi trascritta in lingua corrente.
Ne esistono altre per occasioni particolari, o celebrazioni a tema: vedi quelle penitenziali, per i fanciulli e altro.
Ci occupiamo della seconda.
Nata all'incirca nel 200 ad opera del sacerdote romano Ippolito, riveduta dopo il Concilio Vaticano II, è la forma più longeva, breve, in stile occidentale; mette in rilievo il concetto di comunità e la figura del Padre che manda il Figlio come salvatore.
Ha un prefazio suo proprio, fondamentale perchè traccia il tema di tutta la celebrazione.

LA II PREGHIERA EUCARISTICA, O CANONE II.

La chiesa ha già predisposto tutto, sull'altare ci sono le offerte: terra lavorata, trasformata dall'uomo secondo il più antico comando di Dio, ma non sono più i tempi dei sacrifici antichi: i doni sono in attesa di essere trasfigurati dallo Spirito Santo.
Il celebrante, a mani alzate, invita l'assemblea a guardare in alto, verso il Padre.
"***Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito, perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo nostro Signore."***

È questa la grande "cosa nuova" che tutta la chiesa sta per celebrare: il corpo di Cristo.
Parla il celebrante, ma tutto "*l'ordine sacerdotale"* viene convocato all'altare.
Lo Spirito sta per compiere la sua azione più alta: trasfigurare il frutto del lavoro dell'uomo, nello stesso corpo da lui generato in Maria: è il nuovo corpo di Cristo.
Nel nuovo Cenacolo, come sul Calvario, non ci sono più i "discepoli" del tempo, i testimoni del mistero è "*il popolo sacerdotale"*.
Lo Spirito del Padre trasfigura i segni deposti sull'altare, ne fa un "corpo", quello voluto da Gesù come segno e memoria della sua offerta obbediente e volontaria, ma nello stesso tempo crea anche un nuovo *"corpus"*, quello dei nuovi figli, guadagnati a caro prezzo: la chiesa.
Essere testimoni non significa restare spettatori passivi: stare in piedi accanto al re obbediente, richiede anche il nostro atto di obbedienza, pronti ad eseguire i suoi comandi: *"Obbedienti alla parola del salvatore e formati al suo divino insegnamento*".

- L'eucarestia è opera del Padre che attraverso l'azione dello Spirito consacra e accoglie l'offerta della terra e del lavoro dell'uomo.

- L'eucarestia è opera del Figlio: è la sua supplica al Padre per il peccato del mondo, supplica, non in parole, ma gesto sacrificale.
La sua volontaria offerta ha riconciliato il cielo con la terra e ha portato a compimento tutti i sacrifici della legge antica. Il suo sacrificio ha assorbito in un unico atto, tutte le antiche espressioni di culto, che, sgorgate da cuore sincero, Dio aveva già gradito.

È emblematico, al riguardo, il sacrificio di pane e vino offerto per Abramo dal sacerdote di Salem, Melchisedec.
Il sacrificio di Gesù interpreta, porta a compimento e abolisce tutti i sacrifici.

- L'eucarestia è patto di alleanza perché sono stati ricongiunti gli estremi, interrotti fin dalle origini: il patto d'amore e collaborazione rifiutato dai progenitori. Sacrificio supremo!
L'imperativo è chiaro: ***"Prendete e mangiate... è il mio corpo offerto in sacrificio…bevete il calice della nuova ed eterna alleanza, bevetene tutti…in remissione dei peccati".***
L'eucarestia non è la nostra preghiera, è la celebrazione del dono più alto che ci viene dal triplice amore divino, messo oggi nelle nostre mani sacerdotali.
Siamo al cuore del mistero. Chi mai avrebbe potuto concepire una forma più alta e concentrare in un solo rito, tante componenti del sacro?
-L'eucarestia è festa di memorie e di novità: banchetto, alleanza, sacrificio, ringraziamento, remissione dei peccati, mangiare, assimilare, essere assimilati…mistero.
E ci chiediamo: perché proprio i segni del pane e del vino e l'immagine del corpo non altro?
La chiesa primitiva, mentre ripeteva i gesti consegnati dal maestro, per esprimerli, dovette inventare le parole più nuove e complesse: consacrare, trasfigurare, transustanziare, (cambio di sostanza), per riassumere tutto in una sola parola: mistero. Se si voleva complicare le cose non si poteva mettere in campo nulla di più complesso.

Per questo, la liturgia proclama: ***"Mistero della fede!*** "

La seconda preghiera eucaristica è preghiera comunitaria e cristologica.
A questo punto la liturgia interrompe il suo tema principale e introduce una "preghiera dei fedeli", proprio per sottolineare il concetto comunitario, declinandolo in tutte le sue componenti e solo alla fine conclude con l'acclamazione solenne:
"***Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria…"***

Ritorniamo al *"Mistero della Fede"*
Dopo le parole della consacrazione e un breve cenno al tema sacrificale: "***Celebrando il memoriale della morte e risurrezione…"***
La liturgia si estende sul ruolo sacerdotale di tutto il popolo di Dio:
"Ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale".
L'eucarestia non è un atto di culto individuale, non è la preghiera del singolo, ma di tutta la chiesa, che unifica i carismi di ciascuno in un unico atto sacerdotale.
-Lo Spirito Santo che ha "spirato" in Maria il corpo di Gesù, rigenera anche noi come suoi nuovi figli *(Madre ecco il tuo figlio).*
- Lo Spirito del Figlio entra dentro di noi come "il respiro, il fiato creatore", ossigeno puro che circola, come il sangue ossigenato, nelle vene, per raggiunge tutte le membra e purificare tutto il corpo.
-Il nuovo corpo è assemblea diffusa (cattolica),
-ma, diversificata nei ruoli, è convocata attorno ai suoi ministri: papa, vescovi e tutto l'ordine sacerdotale (apostolica).
-Questo corpo abbraccia anche chi ha già varcato i confini della morte e sta in purificazione; ma pure chi, già purificato, gode della gloria: i santi e non pensiamo a quelli lontani, quasi fossero extraterrestri, sono i 46 nostri santi bresciani, i 15 beati, i 12 venerabili e i 4 servi di Dio: persone che hanno camminato sulle nostre strade e ai quali anche noi, popolo militante, chiesa, volgiamo lo sguardo come a modelli riusciti del nuovo corpo di Cristo.
-Per questo popolo, Gesù supplica il Padre,
il giorno in cui i discepoli gli chiesero come pregasse, perché anche loro e noi, potessimo

usare le sue stesse parole, quelle che ancora ripetiamo nel Padre Nostro.

SE QUESTO È IL SENSO DELLA PREGHIERA EUCARISTICA II, COSA È L'EUCARESTIA?

Cosa significa per noi, secondo la proposta del II Canone, celebrare insieme il ringraziamento al Padre, per averci dato il Figlio come salvatore?
1) Rendere grazie insieme.
Abbiamo il vizio di stare ripiegati su di noi, e di limitarci a chiedere; siamo supplicanti.
2) L'eucarestia è rendere grazie al Padre per averci dato il Figlio come salvatore.
3) È lodare e rendere grazie al Figlio perché ha steso le braccia sulla croce e si è offerto per noi. La vera preghiera del cristiano è lode e ringraziamento.
4) L'eucarestia è fare memoria del più grande atto d'amore avvenuto nella storia, modello assoluto di ogni altra forma di autodonazione.
5) L'eucarestia è memoria e celebrazione del sacrificio che ci ha redento.
È celebrazione delle braccia di Cristo distese per amore sulla croce.
In piedi, sul Calvario, noi siamo i nuovi testimoni della sua volontaria offerta. Testimoni di un mistero che ci sovrasta.
Accettare la croce, per Gesù non fu un suicidio, ma un atto di obbedienza al Padre per un fine supremo: salvare! Salvare noi e tutti.
La storia è piena di maestri del sacro, di profeti, di mistici, di inventori, ma ha conosciuto un solo salvatore.
6) Essere testimoni sul Calvario significa obbedire stando in piedi, pronti a ripresentare al Padre, a ricelebrare il sacrificio del Figlio, perché crediamo che può ancora salvare il mondo.
7) Eucarestia è rigenerazione per una missione.
Nell'eucarestia lo Spirito del Padre, ci avvolge come il vento, entra dentro ciascuno, ossigena del suo "alito puro" ogni membro del nuovo corpo, ci libera da ogni inquinamento, ci nutre dal di dentro, ci assimila a sé e ci fa chiesa: bella, sana, operosa, sposa amata, ornata si gioielli, carne di un corpo diverso, nuovo, fecondo, che, in "*obbedienza alla parola del suo salvatore"* continua a proclamare la signoria di Dio sul mondo, per ricondurlo alla sua origine.
"In principio Dio creò! La terra non è abbandonata al caso, è orientata verso un fine e guidata dal suo creatore, cammina verso la sua piena realizzazione in Cristo.
"Come in cielo, così in terra".

IN CONCLUSIONE

-Il Padre ha mandato a noi il Figlio;
-per opera dello Spirito ha preso corpo inMaria;
-ha steso per noi le sue braccia sulla croce;
-ora, nell'eucarestia, lo stesso Spirito ci ridona il suo corpo;
-ce lo dona come cibo e bevanda, che dal di dentro, come il sangue, ci nutre e ci ossigena.
-Ben nutriti, in obbedienza alla sua parola, andiamo nel mondo per completare la sua opera di creatore e signore dell'universo.
Tutto è stato creato per mezzo di lui e tutto in lui, alfa e omega, trova il suo senso più vero.

Don Angelo

MARIA. DA NAZARET AD AIN KAREM: IL MAGNIFICAT.

Ain Karem, Casa di Elisabetta e Zaccaria

"Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, sussultò il bambino nel suo grembo…e ricolma di Spirito santo esclamò: Benedetta tu fra tutte le donne e benedetto il frutto del tuo grembo… benedetta colei che ha creduto al compimento di ciò che era stato detto dal Signore.
Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore."

Tutto era iniziato sei mesi prima, quando l'Angelo del Signore entrò nella casa di un uomo di nome Giuseppe, "*il nome della vergine era Maria".*
"Ti saluto piena di grazia, il Signore è con te…
Hai trovato grazia presso Dio…
Concepirai un figlio e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo… Come è possibile, non conosco uomo….
L'angelo le rispose: lo Spirito santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra, colui che nascerà sarà chiamato, santo, Figlio di Dio"

Nell'iconografia dell'annunciazione, Maria non guarda l'angelo, ma tiene lo sguardo chino sul libro delle scritture: il mistero è già tutto scritto e sta rinchiuso profeticamente lì.
La potenza dello Spirito di Dio entra in Maria e lei "*è turbata*."
La voce è dell'angelo, ma le parole del libro, sono dello Spirito; gli antichi profeti le hanno gelosamente tramandate e custodite, ora d'improvviso si apre il "mistero" e si compiono. Quelle parole non sono più criptate, in un istante tutta la pienezza del mistero è svelata dallo Spirito e Maria lo può contemplare.
È l'epifania dello Spirito di Dio, la pienezza della sua missione; "*il Signore che dà la vita*" può finalmente esprimere tutta la sua potenza e generare la "Vita". L'espressione più alta della vita, si chiamerà Gesù.
La prima epifania, dello Spirito ci rimanda alla creazione, quando "*lo Spirito di Dio si librava sulle acque*" e pose fine al caos.
Questo è il nuovo "*In principio".*

Maria fissa lo sguardo sulle scritture, ma mentre il vortice del futuro si apre davanti a lei e al mondo intero, ecco che l'angelo propone una via più accessibile: Elisabetta, la cugina, che come lei ha ricevuto dell'inconcepibile annuncio della maternità e Maria, avvolta nel mistero più alto si mette in cammino, in fretta, per incontrarla e condividere il mistero di questo Figlio che Dio ha seminato in lei.
È il primo sussulto della redenzione: esultano le due madri e le loro creature.
Esulta e si manifesta in loro tutta la pienezza trinitaria di Dio: esulta il Padre rivelato per la prima volta come tale dal Figlio Primogenito; esulta il Figlio che come il suo precursore grida *"Eccomi, manda me";* esulta lo Spirito di Dio autore primo di quel mistero che si sta intrecciando tra madri e figli.
Maria, colma di Spirito santo risponde con il suo canto all'Altissimo, come già prima di lei aveva fatto Zaccaria: "*l'Altissimo ha visitato e redento il suo popolo."*
Non è la visita di Dio che Israele già conosce: non è come per l'Arca di Noè, non è nella vittoria sul faraone, Dio non viene per abitare nella tenda e nemmeno nel tempio, Dio viene e pone la sua dimora in mezzo, anzi, dentro il suo popolo, dentro una donna figlia del suo popolo.
La salvezza non è più nella vittoria sui nemici, ma "*nella remissione dei peccati*."

Dio viene per redimere e nel nome è già tutto il progetto: *"si chiamerà Gesù, che significa Salvatore."*

IL CANTO DI MARIA.

"L'anima mia magnifica il Signore."
"Benedetto il Signore, Dio di Israele".
"Sia santificato il tuo nome".
Così iniziano: il canto di Maria, quello di Zaccaria e quello di Gesù al Padre.
Dio compie grandi cose e il suo nome è Santo.
Maria proclama la grandezza del nome di Dio ed "*esulta in Lui".*
Si intrecciano i canti dei protagonisti e testimoni del mistero: Zaccaria, Elisabetta, Giovanni, Maria, Gesù.
Le due donne sono la nuova "Arca" dell'alleanza; i due figli dialogano tra loro
ancor prima di vedere la luce e le due madri? Sono le uniche testimoni di quei sussulti.
L'anziano Zaccaria pure sussulta cantando:*"E tu bambino sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché camminerai davanti a Lui per preparargli la strada".*
Il precursore apre la strada, il Santo la percorrerà per riprendere possesso e restituire a Dio quel mondo che aveva creato a sua immagine.
Venga il Salvatore! Il mio Salvatore.
Maria è salvata per prima, fin dal suo concepimento nel grembo della madre Anna.
"Beata te che hai creduto", dice Elisabetta.
Creduto? Forse a Maria è stato concesso di superare la fase del credere: dove c'è la visione non è necessario l'atto di fede. La luce dello Spirito ha aperto le profezie, la grazia già tutto trasforma, travolge e vivifica.
Maria non è più solo la sposa di Giuseppe, il suo corpo e il suo spirito appartengono omai all'Altro.
Maria: salvata, avvolta, abbracciata dal Santo e dal suo Spirito*, "Esulta in Dio suo Salvatore."*
San Paolo nella teofania della conversione, sussulta dicendo: "*Ero nel corpo, ero fuori dal corpo? Non lo so: fui rapito!"*
Maria è rapita, entra e partecipa dell'esultanza di Dio, dell'ebbrezza del suo Spirito; è una dimensione nuova dell'essere, tutta intrisa di Dio, è iniziata la nuova creazione: Dio può ricostruire la terra a immagine del cielo.
L'umiltà della serva ha aperto la via.
"Ha guardato all'umiltà della sua serva".
"Molte volte e in molti modi Dio aveva parlato".
Ora trova la creatura disposta a lasciare il suo io, per farsi tutta e solo per Lui.
Adamo era uscito da Dio per realizzare se stesso senza di Lui, Maria si "indìa" , entra in Dio, si inserisce in Lui e si fa serva; non resta fuori , o accanto a Lui, Maria è entrata in Dio.
Questo è " beatitudine".

"Tutte le generazioni mi chiameranno beata"
Lei è la prima "Beata" e apre la via per trovare in Dio la beatitudine: *"Predi parte alla gioia del tuo padrone"* dice la parabola.
Beatitudine è prendere parte alla santità dell'Altissimo.
È il dono più alto che il Nome santo di Dio, nella sua misericordia possa offrire alle sue creature: *"Non si è mai visto, né udito nulla di simile".*
"Di generazione in generazione la sua misericordia è su quelli che lo temono".
In Maria "il Misericordioso" ha fatto di più: non si è posato su di lei, ha conquistato, ha preso possesso, ha posto la sua dimora in lei:
Arca di legno d'acacia rivestita d'oro, terra dorata; ne ha fatto la sua sposa: salve, ***Regina Madre.***

Fossimo tutti consapevoli di ciò ***"che opera Dio per coloro che lo temono"*** , così canta Maria e prosegue:
"se ne guardino bene gli arroganti, i superbi e i ricchi.": il suo cuore è misericordioso, ma il suo braccio è potente.
Dio non si oppone ai superbi: i bulli ***"li abbandona ai pensieri dei loro cuori",*** li lascia a sé stessi.
"I potenti vanno rovesciati*",* perché opprimono i poveri, che invece meritano di essere ***"risollevati".***
"Chi si affanna e brama" la vita buona, "trova la beatitudine", "chi vive nell'autosufficienza, e si ritiene ricco, troverà il vuoto, il nulla".
"Rifletta pure l'antico Israele" su quanto **"*Lui ha fatto, per tener fede alle promesse di misericordia pattuite con Abramo e la sua discendenza, ma soprattutto non tradisca la benedizione estesa per mezzo di lui a tutte le generazioni della terra.*"**
"Maria rimase con lei per circa tre mesi, poi tornò a casa sua*".*

Ain Karem: prima casa custode del mistero.
Maria, Elisabetta e Zaccaria: primi cantori della potente misericordia di Dio.

Don Angelo

" In quel giorno il Signore ha mandato la sua misericordia,
e nella notte il suo cantico.
Poiché il santissimo bambino diletto è stato a noi
e nacque per noi lungo la via e fu posto nella mangiatoia,
perché egli non aveva posto nell'albergo.
Gloria al Signore Dio nell'alto dei cieli,
e pace in terra agli uomini di buona volontà."

(San Francesco d'Assisi)

Il diavolo, esiste!
(seconda parte)

Esiste, c'è, e Joseph Ratzinger lo ribadiva anche nell'enciclica "Spe Salvi" del 2007:
"Prospettiva terribile, ma alcune figure della stessa nostra storia lasciano discernere in modo spaventoso profili di tal genere (persone in cui tutto è divenuto menzogna, persone che hanno vissuto per l'odio e hanno calpestato in se stesse l'amore). In simili individui non ci sarebbe più niente di rimediabile e la distruzione del bene sarebbe irrevocabile.
È questo che si indica con la parola inferno".

Sull'esistenza di Satana ha giocato, e non poco, anche il modo in cui è stato raffigurato nei secoli, come è entrato e si è sedimentato nell'immaginario popolare collettivo: un satiro orribile con coda e zampe di capra, ogni tanto pure con pizzetto e coda. Retaggio medievale che è passato al Rinascimento e fino ai giorni nostri. Una tradizione cui "tanto contribuirono le sculture mostruose delle cattedrali gotiche e il fantastico affresco che di Satana die-dero Dante, Signorelli e Michelangelo", scrive padre Mucci. Quel Demonio con corna e coda è il tentativo dei nostri antenati di dare un volto e una sembianza allo spirito del male. Oggi ci appare comica, ridicola, degna di

un cartone animato per bambini e nulla di più. Ed è anche questa raffigurazione allegorica che ha progressivamente, soprattutto dai tempi di Voltaire in poi, portato a negarne l'esistenza. "Satana è un essere spirituale, inimmaginabile nella sua perversità, che non può essere compreso e descritto sul piano dell'empiria sensibile", aggiunge il padre gesuita. Inutile perdere tempo a pensare il Diavolo, c'è e basta. "La sua realtà, esistenza e azione, va ricercata soltanto nella divina Rivelazione interpretata all'interno della tradizione della chiesa".

Pensare al Diavolo come a una persona è normale, in quanto "facciamo necessariamente riferimento alla sola esperienza che abbiamo, quella dello spirito incarnato. Poiché non abbiamo esperienza diretta della esistenza demoniaca, siamo costretti a ricorrere alla terminologia desunta dalla vita umana". Concetti estremamente chiari a Papa Francesco. Per lui, citare il Diavolo è la normalità, e in questo emerge tutta l'influenza gesuitica, dal momento che proprio negli "Esercizi spirituali" sant'Ignazio ricorda che "l'uomo vive sotto il soffio di due venti, quello di Dio e quello di Satana". E quest'ultimo, recita la tredicesima regola degli "Esercizi", "si comporta come un frivolo corteggiatore che vuole rimanere nascosto e non essere scoperto", come un "condottiero che vuole vincere e fare bottino" (quattordicesima regola). Lui, "il nemico della natura umana esamina tutte le nostre virtù teologali, cardinali e morali, e poi ci attacca e cerca di prenderci dove ci trova più deboli e più sprovveduti per la nostra salvezza eterna".

Per secoli, i Papi hanno parlato del Diavolo, delle sue legioni e dei suoi eserciti, senza farsi troppi scrupoli. Poi è arrivato Immanuel Kant e la musica è cambiata. Il filosofo di K6nigsberg, infatti, sosteneva che solo la fede razionale può condurre l'umanità fuori dallo stato di minorità. In pratica, come dice Mucci, "è la ragione che deve scegliere le idee che possono soddisfare il suo bisogno ". E una cultura come la nostra "potrebbe mai impegnarsi seriamente in una discussione sul Diavolo?". L'Illuminismo, insomma, ha cambiato la prospettiva: dal tardo Settecento esso "lavora a confinare l'esperienza religiosa nel campo dell'irrazionale, tende a dissolvere le religioni positive nel pathos sacralizzato della neognosi e del panteismo".

Michel de Certeau, gesuita pure lui, studioso della letteratura mistica del Seicento, notava ami fa che "oggi la norma non è più la religione, sono le macchine, lo scientismo, il razionalismo esasperato che nega la dimen-sione spirituale". Analizzando alcuni film sulla possessione diabolica (primo fra tutti, "L'esorcista" di William Friedkin del 1973), de Certeau scriveva in un piccolo libello, "La lanterna del Diavolo, cinema e possessione", edito da Medusa, che "il diabolico è la rivolta non contro Dio, ma contro il frastuono oceanico degli uomini". Il cinema ha ben raccontato il "tema del male come substrato irrazionale della nostra società ".

È Natale!
Il Verbo si è fatto uomo ed ha acceso l'amore sulla terra.

È Natale!
E vorremmo che questo giorno non tramontasse mai.
Insegnaci, Signore, come perpetuare la tua presenza
tra gli uomini.

È Natale!
Che il Tuo amore acceso sulla terra bruci i nostri cuori e
ci amiamo come tu vuoi!Allora sarai tra noi. E ogni giorno, se ci amiamo, può essere Natale.

Chiara Lubich

da *"E torna Natale,* Città Nuova Editrice 2007, pp. 78/79

SANTA LUCIA 2017

LA LETTERA DI SANTA LUCIA

Carissimi bambini di S. Bartolomeo, con la 1^ Domenica di Avvento inizia un tempo speciale che ci preparerà al Santo Natale: tempo di attesa e di preghiera per prepararci bene a ricevere Gesù che vuole nascere nel nostro cuore.
Tra alcuni giorni anch'io passerò nelle vostre case per lasciare i doni che avete espresso nelle letterine così belle.
Il mio asinello si sta già preparando per il grande girotondo per le vie di questo bel quartiere e la sera del 12 dicembre verso le ore 18,30 cominceremo la nostra avventura.
Il tempo passa sempre così veloce ed io con gli anni divento sempre più vecchia e stanca, non sono sicura di riuscire a recuperare tutte le vostre lettere, ma chi di voi mi volesse aiutare, può portare la sua letterina e metterla nella cassetta della posta che troverete in chiesa o in oratorio per la prossima settimana.
Con l'aiuto del mio asinello ho preparato già dei biglietti sui quali potete ancora scrivere i vostri desideri, li potete già ritirare al termine della Santa Messa.
Grazie di cuore per la vostra attenzione, e…mi raccomando: scrivete anche il vostro nome e cognome (non serve l'indirizzo, perché io so dove abitate).
Non siate tristi o arrabbiati se non riuscirò ad accontentarvi tutti, devo raggiungere tutti i bambini del mondo.
Ricordatevi di pregare con me, siate gentili, attenti, buoni ogni giorno dell'anno (e… non solo adesso perché sto arrivando).
In questo tempo di Avvento preparate il vostro cuore a ricevere Gesù che vi viene incontro.
Vi abbraccio forte:

Santa Lucia

GRUPPO ADOLESCENTI:

IL CARRO

L' esperienza del carro di Santa Lucia è stata fantastica: in una riunione tra noi ragazzi era spuntata per scherzo questa idea, solo che qualcuno l'ha presa in considerazione seriamente così l'abbiamo realizzata.
Ci siamo trovati una settimana prima dell'evento, per prepararlo.
Abbiamo finito le ultime cose il giorno prima, infatti ci siamo trovati due ore prima. Verso sera ci siamo preparati (vestiti e carro) e siamo partiti per il nostro giro. Avevamo una cassa collegata ad un computer e mettevamo alcune canzoni natalizie.
Siamo andati a regalare alcune caramelle nelle case dove sapevamo di trovare bambini, suonando campanellini e urlando "Buon Natale!" oppure "Buona Santa Lucia!" a tutte le persone che incontravamo.
E' stata una bellissima esperienza, spero che anche l'anno prossimo ci sia la voglia e la gente per prepararlo.

Giovanni

BANCO ALIMENTARE